

ABONAMENTI

Anno L. 250
Semestre 150
Fuori di Cesena, aggiun-
gore le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI

Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

Polemica in famiglia

Carissimi amici,

Permettetemi ancora alcune parole sulla questione religiosa, di cui ci siamo occupati nello scorso numero del nostro giornale; e poi, almeno per parte mia, dichiaro esaurito l'incidente.

Nella vostra noterella di cronaca — *Municipio, Pasqua, Pasquali* — voi deploravate due fatti: 1° la partecipazione del Municipio a una festa religiosa; 2° lo sconveniente procedere d'un predicatore, che scambiva il pergamo per la tribuna.

Intorno al primo fatto — deplorabile tanto secondo voi quanto secondo me — mi parve che non adduceste le ottime ragioni, le quali, prescindendo dalla maggiore o minore bontà del cattolicesimo, impongono al Municipio la più completa astensione. Fu per questo che stimai opportuno ritornar sull'argomento, per esaminarlo da un punto di vista più alto del vostro, e quindi tale da persuadere, a mio credere, le coscienze più timorate, ma non fanatiche.

In quanto al secondo fatto, lontano come sono da Cesena, dovevo naturalmente accettare il vostro racconto; ma trovai in esso alcune frasi che potevano parere (notate che dissi *purere*) retoriche e viete. Non pensate però che io neghi al giornalismo il compito di rivelar gli abusi anche dei sacerdoti e quello d'ammonirli severamente quando, eccedendo i limiti del loro ministero, s'intromettono nella politica e cercano suscitare passioni umane per trarne materiali vantaggi. Ma credo che il rivelar questi abusi in forma temperata e, sopra tutto, il non prendere a pretesto le colpe de' sacerdoti, per inveire contro la fede, che essi rappresentano, siano i mezzi più acconci per togliere dall'animo dei lettori ogni mala prevenzione contro di noi e per ottenere qualche buon risultato. Del resto, non insisterò di più su questo punto, perchè le ultime vostre spiegazioni me ne dispensano.

Rimarrà ora di ribattere quanto voi affermate sulla possibilità di rinvenire, anche per le menti più incolte, qualche succedaneo alla religione; ma il tema richiederebbe uno svolgimento molto più ampio che l'indole e il formato del nostro *Specchio* non comportino, e poi

È d'altri omeri soma che de' miei.

D'altra parte, le vostre non sono appunto altro che affermazioni, o, per dir meglio, speranze, che a me duole di non poter nutrire. Se la civiltà e la scienza faranno il miracolo, che voi tenete per certo e che io, più scettico di voi, metto in dubbio, mi ricrederò col massimo piacere, ma, finchè io non veda, in modo chiaro e positivo, come, nella mente del volgo, il *razionale* possa essere sostituito al *sopranaturale* o *fantastico*, mi guarderò bene dal prestar l'opera mia a qualsivoglia specie di mine.

Ne avrò taccia di *pauroso*? Potrei rispondervi, con molta solennità, che la paura, non di compromettere la propria persona, ma bensì di cagionare agli altri un grave e irreparabile danno è una nobile paura. In vece, vi dirò sorridendo che le vostre mine — perdonatemi — mi sanno anch'esse di retorica. Potranno, è vero, contribuire al mantenimento d'un deplorabile stato d'inimistà tra una parte di cittadini e le altre (e di questa inimistà risentiamo gli effetti molto in alto, e, per esempio, nella mancanza di veri partiti parlamentari), ma non riusciranno mai, ne ho certezza, a togliere ogni fede religiosa alle *masse*.

Se non che, voi avete diritto di replicare, alla vostra volta, che questa è una semplice affermazione. A chi darà ragione il tempo? Probabilmente a nessuno, perchè, come vi sono ora e vi furono nel passato, così vi saranno nell'avvenire uomini che avranno le vostre idee e uomini che avranno le mie; e gli uni e gli altri si rimetteranno in un lontano futuro.

Intanto però confido che la posizione antipodica, in cui, a mio rispetto, vi siete messi, non v'impedirà di stendermi la mano, che vi stringo di cuore.

Vostro affmo.

A. Menotti

Sulla diminuzione graduale dell'imposta sul Sale

Da pochi giorni, per iniziativa di operosi e intelligenti deputati italiani, si è costituito un Comitato con lo scopo di studiare il modo più agevole per diminuire grado a grado l'imposta sul sale senza portare alle nostre finanze un sensi-

bile aggravio. I componenti questo Comitato hanno diretta alle Associazioni popolari, alle Commissioni sanitarie, ai Comizi agrari, a tutti gli onesti una circolare, invitando a studiare tale questione sotto l'aspetto economico e igienico e domandando consiglio ed aiuto per l'attuazione, nel modo migliore, di sì nobile idea. Noi applaudiamo vivamente alla umanitaria iniziativa ed auguriamo ai promotori una facile e pronta vittoria. Non è questione politica quella che si agita su questo argomento: è questione di suprema giustizia, altamente umanitaria; è una delle molte questioni di economia e d'igiene sociale, che, imperiosa, domanda la sua soluzione. Perciò noi crediamo di doverne parlare nello *Specchio*, il quale, sebbene rifugga dagli apprezzamenti e dalle lotte politiche, vuole pur sempre il bene del paese.

A conoscere quanto sia nociva alla salute nostra la tassa sul sale, basta che noi accenniamo qui brevemente le preziose proprietà di questo minerale. Esso giova al nostro organismo e come alimento e come potentissimo eccitante della digestione. È necessario alimento, in quanto che concorre alla formazione di quasi tutti i tessuti e di tutti i liquidi del nostro corpo, specialmente delle cartilagini e del sangue. E, siccome ogni giorno questo minerale esce dal nostro organismo per molte vie e in ispecie per quella dell'urina, delle lacrime e del sudore, così è manifesto il bisogno, che abbiamo, di introdurre ogni giorno del sale nel nostro corpo. Forse, dice il Barbier, basterbbero giornalmente tre grammi di sale; ma, soggiunge il Lussana, insigne fisiologo italiano, per i suoi effetti ricostituenti sulla composizione del sangue e per i suoi vantaggi di una più alacra digestione ne è giustificato ad oltranza l'uso giornaliero *apparentemente* copioso. Il sale di cucina aumenta il numero de' globuli rossi del sangue, che hanno, quasi soli, l'importante ufficio di appropriarsi l'ossigeno atmosferico; ed eccita con molta attività l'assimilazione, che è quella funzione dell'organismo, per la quale gli alimenti introdotti si convertono ne' nostri tessuti. Questa sostanza quindi fa crescere le nostre forze e il peso del nostro corpo e ci dà col sangue buono una buona salute. Infatti il Barbier riferisce che alcuni signori russi, troppo spilorci, avendo negato il sale ai loro vassalli, li videro indebolirsi, perdere il loro colorito, gonfiarsi per edema, venir colti da vermi e manifestare tutti i sintomi che accennano a povertà di sangue. Quale meraviglia adunque, se Bourgraeve giunse fino ad affermare che, coll'uso medico del sale, la razza umana potrebbe rigenerarsi? Gli è certo però che la rachitide, la scrofola, la pellagra ed altri terribili morbi hanno, in questo minerale, non solo un ostacolo al loro sviluppo e progresso, ma talvolta anche un rimedio efficace. Pure non vuoi tacere che il sale nell'età matura e per l'uso esagerato può dar luogo a morbosi inconvenienti, dai quali è facile sfuggire con un po' di moderazione.

Come all'uomo, così agli animali, e specialmente ai ruminanti, il sale è necessario alimento, tanto che Buffon dice, che l'imposta su di esso ha fatto più male all'agricoltura che la grandine e il gelo.

Il sale eccita gli organi digerenti alla loro funzione e vi

Potete credere se al padre di Luisa paresse toccare il ciel col dito! Il signor Gabriele, giovane, tarchiato, bianco e rosso come una mola, per lui era il tipo della massima bellezza. Eppoi, già, ciò importava poco. Quello che importava assai ora che il signor Gabriele non aveva più genitori nè fratelli, era padrone assoluto della sua sostanza e la sostanza, per campagna, era considerevole. Sicché quando la Luisa gli fosse diventata moglie e si fosse un po' accomodata ai capricci della sorella del signor Gabriele, vecchia zitellona rimasta in casa, tutto doveva andar bene.

Questa zitellona, co' capelli di quel colore che assumono le code dei cavalli dopo essere stati a svernare nelle maremme e con un milione di grinze sopra un viso lungo, serio e melenso, aveva nome Sofia. Passati i quarant'anni quando suo fratello si fece sposo, ella vedova di malocchio una intrusa, che le veniva a togliere le chiavi della eredità e il monopolio della madia. Bigotta, come sono tutte le zitellone, era anche, come tutte le zitellone, intollerante, borbottosa, cattiva. A diciott'anni, come tutte le donne di questo mondo, aveva avuto il suo partito, ma sia che il damo avesse indovinato il naturale della bestia, sia che incostanza di giovane gli avesse fatto girare la banderuola, il fatto sta che piantò là la signora Sofia e non sposò un'altra. La beatessa ne patì: ella anzi diceva nei momenti che gl'istorismi le permettevano d'essere espansiva,

che era stata in fin di vita per causa di quel birbone: ma quello che è un fatto si è che nessuno poi le si presentò più ed ella vide ogni mese che passava stamparle sul viso la sua impronta, come la tacca che fanno sulle tessere i gastaldi che non san di lettera. E insieme colla tacca sul viso, una nuova malignità nel cuore, un nuovo sorriso ironico sulle labbra per le inesprienze della cognata: il tutto tramezzato, bene inteso, da paternostri e avemmarie e viacruccis e lunghe permanenze nelle chiese e canto altre benedicoles.

Gli è con questo essere, con questo bipede connubio di faina e cane idrofobo, che la signora Luisa fece le sue prime prove di pazienza, quando accettata di gran cuore la mano del sig. Gabriele, venne in casa sua. Tutti avrebbero finito rispondendo con qualche brutto tiro alle ironie, ai dispetti, alle mille impertinenze, alla fumosa austerità della zitellona, ma la Luisa era tanto buona e tanto fanciulla, tanto avveza alla soggezione paterna, che subì tutto dalla cognata come da una madre: motivo nuovo di avversione da parte di quest'altra, a cui forse pungeva l'amor proprio, l'essere, verginella com'era, considerata qual madre; oppure perchè, portando nell'anima tutte le cattiverie isteriche e biliose che natura regala alle donne che hanno inutile il seno, provava, infelice! ardente il bisogno di sfogarsi in qualche modo su quella vittima che prima le capitava fra' piedi.

Appendice dello SPECCHIO

ATTENTI AL FUOCO!

NOVELLA

di Q. Maddalozzo

III

La signora Luisa era giovane ancora. Sposa a soli sedici anni, non ne aveva, quando comincia questo racconto, che venticinque.

Il signor Gabriele quindici anni men giovane di lei, giunto a quella età che per gli uomini avvezzi sino dalla infanzia agli affari si chiamerebbe il punto di transito fra la gioventù e la virilità, avea veduta Luisa, povera e modestissima figlia del popolo e senza molto smaniare, senza molto gironzarle sotto le finestre, visto che la fanciulla gli conveniva per mille ragioni, salì un bel giorno dal padre di lei e senza neanche aver interrogata la ragazza, la richiese a sposa.

concorre esso stesso, giacchè non solo per il suo sapore piacevole fa versare in maggior copia i principii liquidi necessari ai processi dissolutivi degli alimenti, quali la saliva, il succo gastrico ecc., ma altresì per essere ricco di cloruro di magnesio, il quale si decompone nello stomaco in magnesia e acido cloridrico, va a formar parte integrante del fluido digestivo.

Da quanto abbiamo brevemente esposto, appare manifesto come il sale si debba ritenere uno fra gli elementi indispensabili alla vita normale dell'uomo e come quindi la tassa su questo minerale sia quale disse il grande scienziato Liebig la più odiosa, la più insensata fra tutte le imposte. E noi soggiungiamo anche la più ingiusta, perchè viene a colpire quasi esclusivamente il povero, il quale appunto ne avrebbe maggior bisogno. E i Romani, in molte cose ben più civili di noi, consideravano nel sale il primo articolo necessario al soldato e colpivano di morte chi ne avesse venduto al nemico.

La nobile impresa, per la quale uomini egregi, come il Mussi e il Luzzatti, spendono ora grande parte de' loro studi e della loro attività, ha bisogno di trovare in tutti gli italiani un valido appoggio e specialmente ne' Comizii agrari e nelle Commissioni. E come nelle altre città, anche nella nostra Cesena, ove pure è alto il sentimento di giustizia, sorga un Comitato, che appoggi e studii attivamente il modo di riduzione graduale della tassa sul sale.

F. Pic.

Certi di far cosa grata ai nostri lettori, togliamo, col permesso dell'autore, da una monografia in corso di stampa, la continuazione dello studio del nostro amico E. Alessio sulla Università Cesenate. È superfluo avvertire, che non per questo, il nostro amico ritorna a far parte della collaborazione del giornale.

(N. d. R.)

L'UNIVERSITÀ DI CESENA

(Continuazione. Vedi N. 8)

Datto dei professori, è pur duopo far parola degli studenti. Senonchè anche qui, e forse più che altrove, scarseggiano le notizie, e le fonti sono d'un mutismo desolante. Para tuttavia; che gli scolari fossero in numero rilevante, poichè il Braschi lasciò scritto che l'Università estendeva i suoi benefici effetti a tutta la Provincia Romagnola, *de qua*, egli aggiunge, *veniunt affluenter studiosi et viri doctrinae adipiscendi avidi, ut artibus liberalibus incumbant*. Inutile è osservare a questo proposito, che la cifra deve aver mutato a seconda dei tempi e delle condizioni sia della Città che dello Studio nelle diverse epoche storiche. Anche a Cesena però, si vede, specie quand'era repubblica, lo studio di attirare nella città il maggior contingente possibile di scolari, offrendo ai medesimi particolari agevolanze e creando, a loro profitto, una condizione juris affatto privilegiata. Godono, dice il Mss. anonimo, non solo i privilegi loro concessi dal jus commune, ma ancora i municipali e una conferma di questo l'abbiamo negli Statuti di Cesena del 1539, dove alla rubrica — *De poena inferentium injuriam, vel gravamen scholaribus incumbant* Caesenam et stantibus si legge quanto segue: *Statuimus et ordinamus, quod nemo audeat, vel praesumat in civitate Caesena vel ejus districtu injuriam aliquam, vel gra-*

E poi la signora Luisa amava suo marito e questo amore sincero, rispettoso, pudico eppure intenso, non le lasciava tempo di aversi a male delle perfidie della cognata. Amava suo marito con quell'affetto che non sentono per marito se non le fanciulle che non hanno mai fatto all'amore. Nella sua anima non era passato mai il soffio delle passioni: limpida e pura dalle pareti della povera casa paterna, era passata a quelle del marito, pel quale sentiva un affetto che aveva talora del filiale.

Egli poi, il signor Gabriele, l'aveva presa, l'ho detto dianzi, senza correre il solito pallio delle passeggiate e dell'amore ufficiale. Non s'era comperato nessuna cravattina per darle nell'occhio, non aveva fatta nessuna di quelle lunghe sedute al caffè di fronte alla casa di lei per isbiriarla un tantino per istrasforo; non aveva derogato proprio da nessuna delle sue abitudini, non aveva nemmeno, guardate che caso! perduto l'appetito neanche per un giorno. Eppure lo sposò: ricordatevelo, ragazze, voi che vorreste sempre avere sotto mano degli amori romantici! Il sig. Isidori le voleva bene come sanno volerlo le buone persone del suo stampo: senza freniti, senza febbri, senza grandi tenerezze di fatto: ma profondamente... alla sua maniera. Bellissima a sedici anni, assai bella anche a venticinque, ottima sposa e ottima madre, non ci fu una nube che attraversasse l'atmosfera limpida e lieta di quel paradiso domestico.

namque inferre scholaribus venientibus ad studium et ad studentium in civitate Caesena, in veniendo, stando vel redeundo in civitate Caesena, in eorum hospitii, vel alibi, in personis eorum, vel rebus, poena et danno domini Vicarii arbitrio auferenda, considerata qualitate delicti et personarum conditione, quibus etiam scholaribus non obicit aliqua repressiva communis Caesena concessae, vel concedendae. Di questi privilegi, che secondo il citato Mss. sarebbero stati molto più ampi di quelli degli studenti Bolognesi, è eziandio memoria nel libro del Can. Andreini — *Notizie sacre e profane raccolte da Monumenti antichi* — dove dicesi anche, che, i privilegi concessi da Papa Paolo III, si leggono nello Statuto di Cesena alla pag. 313 e seg. Ma lo Statuto in questione non è certo quello del 1434, né quello del 1587, poichè il primo edito in tempi anteriori a quel Pontefice è il secondo, da noi esaminato, non contiene certo i privilegi di cui si tratta. Sarebbe però utile che fossero a nostra conoscenza, poichè, come nessuno ignora, il Papa Paolo III, studiosissimo di scienze fisiche e matematiche, non deve aver poco influito nel dare un indirizzo scientifico, più che letterario al nostro Studio, procurando forse migliori condizioni di vita agli scolari.

Quanto ai doveri della scolaresca, se in più luoghi delle fonti si accenna ad un certo corso di studi, non consta però quanto durasse il tirocinio, a quali prove sottomettesse lo scolare, e come fosse organato nelle singole Facoltà. L'anno scolastico cominciava, come ai giorni nostri, con la solenne inaugurazione degli studi e la cerimonia seguiva in una sala, riccamente addobbata per la circostanza, e dove erano apposte cattedre stabili per gli insegnanti e scanni per gli scolari. Nel giorno stabilito convenivano in gran numero e nobili e uomini di toga e di Chiesa, avendo la precedenza nella solennità i Decurioni, che componevano il supremo Magistrato: il concorso degli uditori era sempre considerevole. L'orazione era letta in latino da uno dei professori, che veniva scelto anno per anno a questo incarico, *suus verbis laudante*, dice il Braschi, *studia litterarum et auditoribus alliciente ad scientias ediscendas atque ad semper magis proficiendum in doctrinalibus disciplinis*. Il giorno appresso erano aperti i vari corsi universitari. Le lezioni si davano non solo di mattina, ma ben anche alla sera, e la riunione degli scolari e dei dottori nei locali della scuola era preceduta dal suono della campana maggiore. Sul finire della lezione compariva il bidello (*tertidascalus*), tenendo una chiave d'argento nella mano destra, e in latino annunciava ai congregati il giorno e l'ora della prossima lezione. Stavano poi affisse alla porta dell'Università delle tabelle con l'indicazione dei Lettori e delle materie insegnate, nonchè dell'ora in cui salivano in cattedra i professori.

Ma qual era, ci domandiamo, l'edificio in cui aveva sede l'Università? Molto probabilmente, nei primi tempi, anche a Cesena i professori avran dato lezione in casa; così avveniva in altre città, come a Bologna, dove per questo motivo ebbe nome di *Curia Bulgarj* la casa ove insegnava il celebre giureconsulto Bulgaro. Coll'andare del tempo, o prima forse per gli studi teologici e filosofici, il centro di riunione sarà stato nella Biblioteca eretta da Domenico Novello Malatesta — ma, confusissimolo, è una congettura e nulla più. Solo più tardi si ha in proposito qualche notizia; avrebbero avuto la loro sede nel Vescovato i Collegi dei Giuristi e dei Teologi, nel palazzo Comunale, nel pianterano di fronte al portico, quello dei Medici; per cui è a ritenersi, che anche le scuole fossero parte nel Vescovato e parte nel Palazzo del Municipio. Ciò nulla ostante, in una raccolta di manoscritti e precisamente a carte — 463 — esistente nella nostra Biblioteca, leggemo quanto segue: *Il luogo ove radunasi il Collegio (quello dei Teologi) è nelle stanze di Mons. Vescovo; luogo non solo proprio a noi, ma ancora all'altro Collegio dei Legisti e a quello di Medicina*. Sembra tuttavia più accettabile la prima versione, perchè in armonia col fatto che la cerimonia della laurea seguiva nei Teologi e i Legisti nella curia Vescovile e nei Medici nel Pa-

Anche la signora Sofia aveva finito col diventare un pochetto più morbida o almeno a chiarsena più a lungo nella sua camera a dire orazioni o in chiesa a graffiare i santi e raccogliere dallo scaccino tutte le brache e i fatterelli del paese coi soliti: oh mondo!... oh che sorta di gente!... guardate dove s'arri: senza il timor di Dio! solita fraseologia di tutte le beate pinzocchiere passate, presenti e future.

Era appona corso un anno dal dì del matrimonio quando il sig. Gabriele divenne padre della Lisetta. Comparsa questa nuova persona a completare la felicità di quei due, neanche il diavolo, se ci avesse potuto mettere le corna, avrebbe intorbidita la beatitudine di quella luna di miele, che, oh i provinciali! continuava a risplendere allegra anche dopo nove anni di matrimonio.

La Lisetta venne su bellina, carina, buonina come la mamma e il babbo. E aveva del talento: oh si sa che aveva del talento! A cinque anni, saputo, recitava a memoria il suo sonetto, il cinque Maggio, tutto lungo com'è, e il babbo nei dopopranzi delle feste, mentre, la cognata era a fare il ritocchino in chiesa, seduto sul sofà... quello, mi capite, bianco damascato del salotto da pranzo... prendeva in mezzo alle ginocchia la bambina e datole un bacio, mentre la Luisa leggiocchiava lì accanto un vecchietto Tasso, che aveva portato da casa in mezzo al povero corredo, le diceva:

lazzo del Comune. Ad ogni modo un edificio proprio dello Studio non ci fu mai; chè se avesse esistito, certo ne sarebbe rimasta memoria. Ma, oltretutto negli appositi locali, anche in casa davano lezioni i singoli professori, ad *majorem auditorum commoditatem*, dice il Braschi. E non solo i professori dello Studio, ma eziandio dottori privati insegnavano privatamente, onde allato all'insegnamento ufficiale, viveva, non sappiamo se di vita prospera o stentata, l'insegnamento privato.

Continua

Alessio

PROVINCIA

FORLÌ

30 Aprile.

«Q» Fra una commedia e l'altra, centellinando una tazza di birra nello sgabuzzino che vorrebbe essere il caffè del *Talentoni*, il meglio che resti da fare è lo studiar le mosse diplomatiche di Sesto, il re de' tavoleggianti e tendere l'orecchio alle discussioni critiche dei vicini... purehè sieno fatte a voce alta. Iersera ce n'erano due che, anche a non volerlo, imponevano il loro colloquio e io lo raccolsi perchè fra l'uno e l'altro vennero a dire in complesso quello che avrei detto io in questa corrispondenza. Mi risparmio la fatica e lascio parlare Tizio e Caio.

— Bene, benone, benissimo: meglio di così non si può fare.
— Adagio, adagio. Lei, caro il mio sig. Tizio, è sempre là con le sue lodi entusiaste.

— Ma che entusiaste d'egitto! Io dico le impressioni mie.
— Già! E chi si accontenta gode.

— Adagio Lei, ora; sappia che dei teatri n' ho veduti parecchi e il rivistajo, o bene o male, l'ho fatto la mia parte e che sono tutt'altro che di facile accontentatura... Se lodo la *Filodrammatica* è perchè la vedo occuparsi con amore e con un senso squisito... non faccia le boccacce!... con un senso squisito dell'arte; proprio così, signore!

— Beato Lei: io, vede, ci sento sempre un po' il dilettante; qualche volta m'accorgo che manca l'impasto e parrebbe che non tutti quelli che recitano abbiano con diligenza partecipato alle prove; talvolta la ripresa del dialogo non scatta pronta; certe pose non sono corrette, e poi...

E poi Lei, ho bell' e capito, vorrebbe che fossero tanti Salvini, tanti Rossi, tante Pezzana! Queste esigenze le abbia nei grandi Teatri, le manifesti nelle grandi occasioni, le riserbi per le grandi compagnie. Qui siamo fra dilettanti: li giudichi come tali e vedrà che non solo fra dilettanti di prim'ordine ma possano, in certi momenti, dare dei punti ad attori di professione e parecchie compagnie, che oggi girano per l'Italia e si fanno qua e là applaudire, valgono cento volte meno della nostra società. Come vorrebbe si facesse meglio della contessa Lauli?...

— Oh qui sono di perfetto accordo con Lei.

— Ma lo sarà anche pel resto se ci pensa. Ha inteso la signorina Setti? Peccato esser vecchi, caro il mio sig. Caio; se non avesse novicato in montagna ci sarebbe il caso di prendere il capogiro.

— Che discorsi son questi? Lei giudica in questa maniera la donna e non l'artista.

— No, no: parlo dell'artista e parlo dell'artista quale la ho or ora intesa e veduta nel "Per vendetta", lo discorro senza preconcetti e senza sottintesi; giudico quello che vedo e

O su, da brava, Lisetta: andiamo, di il sonetto mo... sentiamo!

E la bambina scesa dalle ginocchia del padre e ricomposto il vestitino di mussolino bianco velato che s'era un po' sgualcito e smodellato, gesticolando a proposito, proprio come avevo insegnato la maestra, cominciava:

Ei fu! Siccome immobile
Dato il mortal sospiro...

con quel che segue.

Durante la declamazione, il papà, a guardarlo attenti, avrebbe giurato che un bruscolo o un granellino di calcinaccio gli fosse entrato nell'occhio o che si trovasse in pericolo di morte di gocciola, tante erano le boccacce ch'ci faceva seguendo i vari toni della recitazione di Lisetta. La quale finito il sonetto correva di nuovo fra le ginocchia del babbo, che le prendeva la vaga testina nelle mani e le dava tanti baci; tanti, tanti!

(continua)

che sento. Il sig. Brightini, per esempio, nelle precedenti rappresentazioni non era a posto e pur fece bene ed io dissi: bene; qui era a posto e fece benissimo e io dico: benissimo!

Ebbene, giacché la trancia a sentenze, che cosa ne dice d. Olivieri?

— Oh in quanto all'Olivieri, al bravissimo Olivieri, ecco che cosa ne penso...

In questo punto l'orchestra attaccò e i due signori entrarono in sala. Seguirli sarebbe stata imprudenza: mi feci pagare la birra ed entrai in sala anch'io per vedere la faccia del sig. Tizio e del sig. Caio mentre si recitava il "Violino", di Copéc (Avverto il correttore di stampa della *Filodrammatica* che *violino* non c'è nel vocabolario e che Copéc va scritto con l'accento acuto e non con quello circonflesso.)

Il "Violino", diciamo pure così, è un bozzettino gentile, un po' piagnoloso, ma che si lascia sentire volentieri. È ridotto dal francese in versi martelliani da far ammalare Apollo d'itterizia. Lo recitarono il sig. Mammoli, il sig. Conti, la signorina Barducci e il sig. Paolini, quest'ultimo un nuovo e prezioso acquisto fatto dalla Società. Il Mammoli, tanto valente nella prosa, dice i versi in maniera ammirabile e rende tollerabili, anzi belli addirittura, anche quelli del "Violino". Il sig. Paolini è un artista ed ha avuto dei momenti felicissimi, che il pubblico coperse d'applausi; della signorina Barducci aspetto per parlare, di sentirlo un'altra volta; il sig. Conti non desidero sentirlo più... sotto le spoglie del maestro Ferrari

In complesso bellissimo trattamento e il "Per vendetta", recitato stupendamente. Il sig. Tizio e il sig. Caio applaudirono come fossero un sol uomo, anche se qualche volta si urtarono col gomito.

RIFLESSI SETTIMANALI

La riduzione del prezzo del sale. — Molti deputati, sia di destra, sia di sinistra, mossi dal solo impulso di un'idea umanitaria, che insieme li collega, senza distinzione e preoccupazione di parte politica, stanno cercando la maniera d'abolire gradualmente la tassa del sale, senza però scuotere il pregio del bilancio. A tale uopo elessero un Comitato — composto dagli onorevoli Mussi (presidente), Boselli Paolo, Poppoli, Fortunato, Sonnino (Sidney), Sperino, Luzzatti, Suardo — il quale, deliberando intorno agli studi preparatori, avvisò di ricercare:

1° I fatti statistici, igienici ed economici intorno al consumo del sale, così per uso dell'uomo come dell'agricoltura e delle industrie agrarie e manifatturiere.

2° Quale debba essere la misura della prima diminuzione della tassa del sale, e in qual periodo di tempo si possa prevedere, che il progressivo aumento del consumo compensi per intero le diminuzioni che si operino sulla tassa;

3° Quali migliorie occorre ottenere nella fabbricazione del sale agrario;

4° Quali siano i mezzi di risarcire il bilancio dello Stato per la perdita cagionata dalla graduata abolizione della tassa del sale: se siano attuabili e sufficienti, energiche e pronte economie, valevoli a introdurre desiderate e opportune riforme nelle pubbliche amministrazioni, ed ispirate dal programma d'un largo e sapiente decentramento; o se convenga ricorrere a qualche entrata chiesta ai consumi voluttuari o alla minuta vendita di quelle bevande alcoliche (esclusi i vini) che nuociono alla salute, al cuore e al risparmio del popolo.

Il Comitato riconosce necessario, che la sua opera liberatrice trovi, nelle manifestazioni della pubblica opinione, lume e conforto; e quindi invita in modo particolare la stampa, i Municipi, i Comizi agrari, le Camere di commercio, le Accademie e le Società di Medicina e d'Igiene, le Società Operaie, i medici condotti, tutti coloro che più vivono fra il popolo e più lo amano perchè meglio ne conoscono le sofferenze e le virtù, a collaborare a' suoi studi e all'impresa sua, comunicandogli quelle notizie, e quei consigli che possano giovare a sostegno dell'abolizione graduale della tassa del sale e a suggerire quei mezzi che meglio conducano ad essa, rimanendo nel concetto di non turbare le condizioni della pubblica finanza.

Tutti coloro che intendono rispondere all'appello che loro è fatto, potranno dirigere le loro comuni-

cazioni al « Comitato per l'abolizione graduale della tassa del sale » in Roma, ufficio della *Rassegna Settimanale*, N. 173 (Palazzo Raggi).

Il Consiglio Comunale, nella seduta pubblica di Martedì, nominò a membri della Commissione per la revisione della Tassa Fuocatico, effettivi i sigg. Bratti Lodovico e Comandini Giacinto; supplenti i sigg. Bertoni ing. Luigi e Prati avv. Alfredo. Nominò inoltre ispettrici per le Scuole Femminili in supplenza delle signore Vittorina Montani e Graziella Zarletti dimissionarie, le signore Contessa Anna Pasolini Urtoller e Vittorina Mariani ved. Gentili.

Venuto poi all'ordine del giorno il progetto del nuovo piano regolatore, fu deliberata la sospensiva, e ne venne rimessa la discussione a speciali sedute, da destinarsi dalla Giunta, durante l'attuale sessione di Primavera.

La seduta continuò poscia a porte chiuse.

Madonna del Popolo. — Oggi, Domenica, ricorre la festa della Madonna del Popolo patrona di Cesena.

Il Municipio tanto per non smentirsi anche in questa circostanza, ha fatto ieri Sabato e lo farà anche oggi, sonare a distesa il *campanone*. Messer Peppe, buon anima, pare proprio abbia scritto per quei signori lassù il brindisi di Girella: Evviva i baciapile!

Monumento Bufalini. — I due modelli del Benini e dello Zocchi, saranno esposti al pubblico nella piazza stessa, ove deve sorgere il monumento in marmo. Il giuri per la scelta si radunerà in Cesena il 10 del corrente Maggio.

Forno Crematorio. — L'adunanza dei soci fondatori, tenutasi Domenica scorsa nel Casino del Teatro, nominò il Consiglio d'Amministrazione come segue — *Presidente* Ilario Cav. Oberto — *Vice Presidente* Valzania Eugenio — *Consiglieri* D. Pio Serra — Ing. Vincenzo Angeli — Francesco Garaffoni — Epaminonda Battistini — Domenico Teodorani. Il Consiglio si è già rivolto nuovamente alla cittadinanza per essere incoraggiato ed aiutato nella difficile impresa.

Speriamo che quest'appello non sarà infruttuoso.

Teatri. — Dovremmo parlare delle due novità drammatiche dateci Sabato e Domenica scorsa dalla Compagnia E. Dondini al Teatro Comunale; ma oltrechè il nostro esame sarebbe retrospettivo e mancherebbe di *freschezza*, quel tiranno del Proto che fa della cronaca un vero letto di... Procuste, ci obbliga oggi a raggomitolarci come in una cuna. Limitiamoci a registrare l'impressione del pubblico senza discutere sul merito intrinseco dei lavori.

Non è vero come dice quella buona pasta di cronista del *Rubicone* che il *Divorzio* di Sardou non abbia incontrato.

Il pubblico seppe apprezzare di questo lavoro e la satira fine, e il dialogo, e spigliato, e l'orditura maestrevole, e tutte anche le allusioni e i *calambours*, forse qualche volta licenziosi, che facevano fare certe *grimaces* alle mamme scrupolose, le quali mettevano poi in malizia le relative figlie. Il pubblico applaudì sia al lavoro, che agli artisti, fra questi va speciale elogio al primo attore Dominiaci, che della sua parte ne fa una creazione, e alla prima attrice Zucchini-Majone, vecchia conoscenza Cesenate, che seppe mostrarsi, come sempre, valente e intelligente.

I nostri Bimbi però lasciarono molto, ma molto a desiderare. Io spero tutto, quando questi bimbi saranno diventati uomini maturi. Per ora li metterei volentieri a dormire.

Mi vien detto che la compagnia E. Dondini abbia sporta istanza per la stagione di Carnevale. Il Municipio pensi in tempo agli affari suoi e non si lasci come l'anno scorso, bindolare dai fanatici. Noi, intanto, saremmo contentoni, se alla Compagnia E. Dondini venisse accordato il Teatro. Un buon spettacolo per tutto l'inverno, sarebbe così assicurato.

Al Teatro Giardino seguitano le rappresentazioni della compagnia Rossi Mario. Giovedì sera venne spostata al pubblico, per la prima volta, una infelice si ma non mai abbastanza compianta *Figlia* di un infelicissimo *Reggimento*. Il pubblico naturalmente fece il *riso d'allarme*; quindi affari più magri di me. Non ha giovato, per richiamare gente, neppure una graziosa *Tarantella* ballata da due simpaticissime figlie di Tersicore (frase d'obbligo) leggere e preste molte. Comincio a credere che in quel Teatro si faranno buoni affari, quando... non se ne faranno.

Al Teatro di Piazza vi è una compagnia in riposo. Hanno tentato di offrirvi per parecchie sere una *Moglie* di un *Corsaro* qualunque; ma nessuno si è voluto sacrificare. La Compagnia intanto attende che qualcheduno si decida, e nell'attesa gironza nei teatrucoli dei paesi vicini. *Parce sepultis*.

Archivio Comunale — Riceviamo e, per debito d'imparzialità pubblichiamo la presente, riserbandoci, quando lo crederemo opportuno, di ritornare sull'argomento.

Onor. Sig. Direttore

Ho letto due *Articoli* nel Giornale « *Lo Specchio* » i quali a me interessano certamente, tenendosi in essa parola sulla necessità di comporre l'Inventario di questo Archivio Comunale. Sappia su tale proposito, egregio sig. Direttore, che io nel 1879 m'ebbi l'incarico dal Municipio per l'accennato inventario; che ne intrapresi tosto la compilazione, la quale, per alcuni disaccordi avvenuti, dovetti tralasciare, dopo avere già distribuite tutte le carte per ordine di materia, con rimanere soltanto a farsi la distribuzione per ordine cronologico. E ora che in molti si è manifestato il desiderio che sia dato luogo alla sistemazione definitiva di esso Archivio, io dichiaro di essere pronto a riprendere il lavoro, mercè quelle condizioni di compenso da stabilirsi con chi di ragione. Prometto, nel caso, di dar fine al lavoro stesso nel più breve tempo possibile, senza però fissare in precedenza l'epoca del compimento, poichè sarebbe un intralciare l'operazione, la quale si deve condurre a termine conscienciosamente, in modo di accontentare la aspettazione degli uomini intelligenti, di tutti coloro che possono fare ricerca di patrii documenti.

Dovrei ora aggiungere alcune parole sul metodo da me tenuto nel riordinamento di questo Archivio Comunale; ma in quanto a ciò io non ho difficoltà di sottoporre invece il mio sistema al giudizio di uomini, i quali abbiano vera pratica dei modi e delle regole da osservarsi nel riordinamento degli Archivi, specialmente poi, se le carte da sistemarsi siano, di antica data, e riguardino conseguentemente varie e differenti amministrazioni, sotto varie e differenti legislature.

Scusi, sig. Direttore, se mi sono permesso di scriverle queste righe dettate dalla semplice lettura dei due sopraccennati articoli. Ella ne faccia quel calcolo che crede, e mi farà cosa grata, se vorrà pubblicarle nel reputato suo Giornale.

Mi creda con tutta stima

Cesena 30 Aprile 1881.

Suo Devoto Servitore
Raimondo Zazzari

SCIARADA (a premio)

Ricchezza o sapienza
In me tu troverai
Se il primo ben discernere
Dall'altro mio saprai;
Vorresti perciò dirmi
L'essere il più felice,
Oppure insana belva
Il tutto mio ti dice.

Spiegazione della Sciarada precedente

Mar-te

Mandò la spiegazione il sig. P. Manzoni da S. Angelo in Lizzola.

Stato Civile di Cesena

dal 22 al 28 Aprile 1881.

Nati 39 — In Città m. 2 f. 4 — Subborghi m. 0 f. 1 — Forese m. 19 f. 9 — Nati morti m. 2 f. 4 — Esposti m. 0 f. 1
 Matrimoni — Campana Federico ben. cel. con Bertini Agati ben. nub. — Lombardi Giovanni fornaio cel. con Lucchi Assunta mas. nub. — Maraldi Simone fal. cel. con Suzzi Adele ben. nub. — Merloni Luigi col. ved. con Scali Clarice col. nub. — Serra Giacomo calz. cel. con Savoia Innocenza mas. nub. — Foiera Francesco for. cel. con Foschi Pasqua brac. nub.
 Morti — In città — Giovanna Raggi d'anni 53 ved. agita di Cesena.

Subborghi — 4 bambino
 Forese — Maraldi Pietro d'anni 73 mar. col. di S. Andrea Zavalloni Angelo d'anni 70 mar. col. di S. Mauro — Bellelli Francesco d'anni 49 mar. brac. di Gattolino. — Santerini Leopoldo d'anni 22 cel. Sartore di Calliese, più 2 Bambini.

Ospedale — Lanzoni Assunta d'anni 26 mar. mas. di Cesena — Medri Giovanni d'anni 69 mar. col. di Luzena — Raboni Alba d'anni 54 mar. brac. di Bagnole — Sirri Giovanni d'anni 69 mar. brac. di Cesena — Gheduci Michele d'anni 65 cel. ricov. di Cesena. — Ugolini Santa d'anni 59 ved. brac. di Cesena — Canali Salvatore d'anni 60 ved. Zolfattaro di Cesena

Responsabile — GIOVANNI BONI

Avviso ai fornai

Il nuovo sistema di gramola privilegiata di Carlo Mordenti, presenta sopra le gramole attuali il vantaggio immenso di confezionare in 20 minuti, 70 chilogrammi di pasta da pane.

Il meccanismo basta sia mosso senza alcun sforzo da un fanciullo di 12 anni, ed è sufficiente un solo individuo a regolare la pasta sotto i cilindri gramolatori, con risparmio così di spesa.

PREZZI

In ghisa e legno L. 550
 In marmo e ghisa " 800

Chi ne volesse fare acquisto dirigersi a ZANOLI FRANCESCO — Via Dandini, N. 3.

GRANDE LOTTERIA

DELLA

Esposizione Nazionale

DI MILANO

Autorizzata dal Re e con Decreto del Governo il 5 Marzo 1881

PREMI PRINCIPALI

Cinque premi del complessivo valore di

Lire **300,000** Oro

- 1.^o premio del valore di Lire 100,000
- 2.^o » » » 80,000
- 3.^o » » » 60,000
- 4.^o » » » 40,000
- 5.^o » » » 20,000

poi altri 495 premi in oggetti industriali ed artistici da acquistarsi all'Esposizione per l'importo di

LIRE 400,000

ed altri premi consistenti oggetti in destinati alla Lotteria degli Espositori.

Prezzo d'ogni Biglietto Lire **UNA**

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta Fratelli Rudolf in Cesena, la quale è esclusivamente incaricata della vendita per Cesena e Circondario.

PREZZI medi degli infrascritti Generi praticati in Cesena dal 25 al 30 Aprile 1881.

	STAIO	ETTOLO
Grano in natura	28 37	20 53
Formentone	13 75	9 83
Fava	27 75	20 08
Fagioli	23 75	17 48
Avena	12 75	9 22
	SOMA	ETTOLO
Olio d'Olive	95	125 37
Canapa per Chilog. 100		

Bullettino Meteorologico.

Giorno	Pressione atmosfer. in m. m.	TEMPERATURA			Altezza della pioggia in m. m.	Stato del Cielo
		mass	min.	medio		
23	750,3	17,3	10,6	13,5		sereno
24	753,3	15	8,5	16,8	0,3	sereno
25	761,5	17	7,3	12,6		sereno
26	756,3	18,5	11,2	14,9	0,4	sereno
27	750,5	10	9,5	9,7	28,5	nuvoloso
28	753,7	14	8,5	11,3		vario
29	758,8	12	11	11,5	1,5	sereno

MACCHINA A CILINDRO PER RIGARE LA CARTA

Rivolgersi a FIUMANA BALDASSARE con Recapito nella Tipografia Collini, Corte del Palazzo Dandini.

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

Il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879. Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
 Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
 Incendi pagati 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in Cesena dal Direttore particolare per le Provincie di Forlì e Ravenna. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

AMADORI e DAMERINI
 FUORI DI PORTA TROVA

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto e all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati e lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rotture di ferro, di ottone e di piombo.

Cesena -- **ADDELLA SIBER FABBRI** -- Cesena

Contrada Aldini, 1 — vicino ai Servi



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
 ELIAS - HOWE I - WHEELER ET
 WILSON - HAMILTON - POLITYPE
 (a braccio) - SINGER - LINCOLN -
 SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

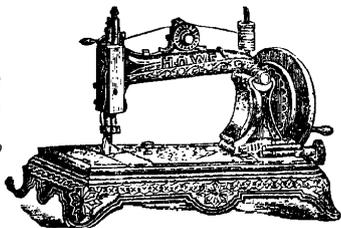
DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far PIEGHE della fabbrica THE HOWE MACHINE CO (limited) di New York.

CESENA. TIP. COLLINI

UNICO DEPOSITO

CESENA - ETTORE BORGHETTI - CESENA

MACCHINE A CUCIRE



(Marea di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN.)
 perfezionate per ogni genere di lavori
 AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

MACCHINE INGLESÌ

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo

MACCHINE A CUCIRE

VERE " SINGER " della Compagnia Fabbricante SINGER



Le Macchine a Cucire Vere " SINGER " Esposizione Universale di Parigi 1878 LA MEDAGLIA D'ORO

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la macchina qualora, dopo provato il SISTEMA PATENTATO di lavorazione con facilità l'acquisto accordato dalla Compagnia fatto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e forza dei lavori — Accessori e pezzi di ricambio per le macchine di qualsiasi sistema. **Olio speciale** in flacone per impedire alle macchine di fare la morchia.